

Belcea string quartet

PISTOIA, 05 febbraio 2020

Pistoia - Saloncino della Musica di Palazzo de' Rossi: Concerto del Quartetto Belcea



La locandina

Data dello spettacolo: 09 Feb 2020

Quartetto Belcea

Violino	Corina Belcea
Violino	Alex Schacher
Viola	Krzysztof Chorzelski
Violoncello	Antoine Lederlin

Ludwig van Beethoven	<i>Quartetto n. 7 in fa maggiore op. 59 n. 1 "Razumowsky"</i>
	<i>Quartetto n. 12 in mi bemolle maggiore op. 127</i>

La prevedibile pletora beethoveniana dell'anno in corso (nel 2020 ricorre infatti il 250° anniversario della nascita del Maestro di Bonn, 15 o 16 dicembre 1770) non potrebbe per il sottoscritto iniziare nel modo migliore: il Quartetto Belcea è infatti uno dei più prestigiosi complessi cameristici a livello mondiale fin dal 1994, anno della costituzione a Londra (Romania, Polonia e Francia i paesi d'origine degli attuali componenti) e nonostante alcuni cambiamenti nell'organico. La loro attività sia concertistica che discografica si è protratta con grandi successi nel corso dei decenni, ed attualmente i quattro musicisti sono senz'altro uno dei punti di riferimento a livello mondiale per quanto concerne la musica quartettistica.

La scelta dei due quartetti beethoveniani in locandina sembra paradigmatica dello studio dell'evoluzione degli stilemi beethoveniani e della forma, dalla piena maturità dell'opera 59 n. 1 (dell'anno 1806) alle estreme e quasi metafisiche propaggini dell'opera 127 (dell'anno 1824): entrambi in tonalità maggiore, il primo fa parte della breve serie dedicata al conte Razumowsky, ambasciatore russo a Vienna, mentre il secondo appartiene alla più inafferrabile stagione compositiva beethoveniana.

Scritto circa due anni prima della morte, presenta una forma particolarmente complessa ed una notevole difficoltà di linguaggio, elementi nei quali in Quartetto Belcea sembra trovarsi a perfetto agio. Il complesso cameristico sembra raggiungere una invidiabile sintesi tra l'intensità dell'espressione richiesta ed il lavoro beethoveniano sulla forma: ne risulta una lettura piena di accensioni virili, ma dal suono sempre luminoso e dalle mai sdolciate oasi liriche, con nel secondo tempo (*Adagio ma non troppo e molto cantabile*) le variazioni sul tema che sembrano avvolgersi su se stesse in un crescendo di grande intensità, ed il violento contrasto con il successivo *Scherzando vivace*.

Inutile magnificare le doti strumentali dei singoli elementi del Quartetto (*Corina Belcea, Axel Schacher, Krzysztof Chorzelski, Antoine Lederlin*) cui Beethoven affida sempre interventi solistici di grande spessore, sono tutti musicisti di vasta e comprovata esperienza, che suonano sempre con grandissima intonazione e con esemplare affiatamento.

Doti che si sono fatte valere anche nell'iniziale Quartetto op. 59 n. 1, reso in tutta la sua varietà di colori e di espressioni; dopo un primo movimento (*Allegro*) un po' guardingo forse anche per prendere confidenza con la piccola sala, l'intensità, la luminosità e la precisione dei continui rimandi fra i vari strumenti hanno davvero conquistato il folto pubblico che ha riservato ai quattro artisti un successo calorosissimo, ottenendo anche un bis.

La recensione si riferisce al concerto del 5 febbraio 2020.

Fabio Bardelli